

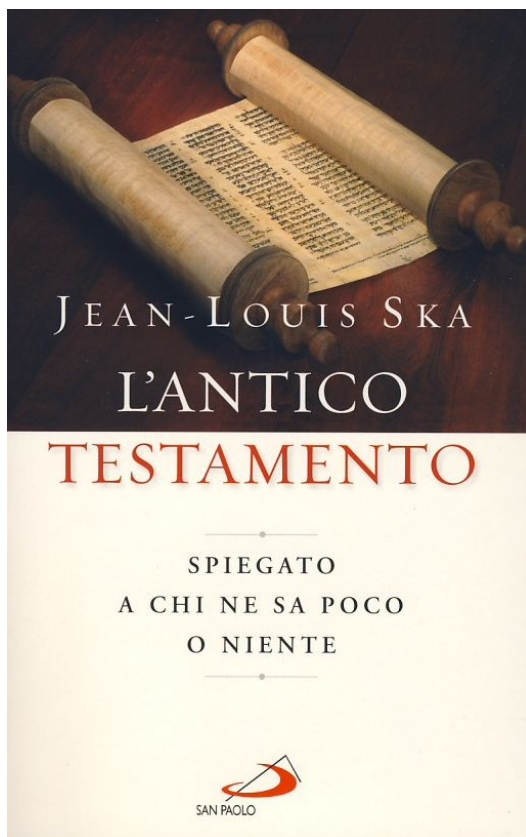
Libri consigliati prepartenza



L. Mazzinghi, *Storia d'Israele dalle origini al periodo romano*, EDB, Bologna 2007, pp. 207.

Lo studio della storia di Israele è necessario non tanto per dimostrare che “la Bibbia aveva ragione” e neppure che aveva torto, quanto per comprendere meglio quanto essa vuole realmente comunicarci. I racconti biblici non sono stati scritti prima di tutto per “informare” il lettore, ma per “formarlo”, cioè per educarlo all'accoglienza della parola di Dio. Questo libro si indirizza a un lettore che affronta per la prima volta e senza preparazione specifica la storia di Israele: un “manuale di base” pensato come un ingresso al tema. Uno strumento, dunque, per comprendere meglio la Bibbia e il pensiero teologico di Israele alla luce del suo sviluppo storico; ecco perché a volte viene dato più spazio alla storia delle idee che ai fatti nudi e crudi.

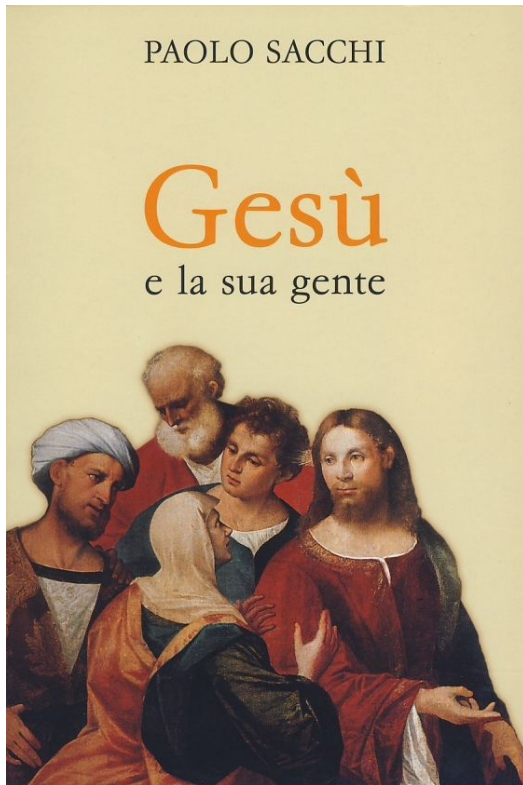
Tra i più apprezzati biblisti italiani della nuova generazione, Luca Mazzinghi è professore di Antico Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale (Firenze) e al Pontificio Istituto Biblico (Roma); è inoltre parroco nella parrocchia di San Romolo a Bivigliano (Firenze). E' specializzato in Pentateuco e Letteratura sapienziale.



J-L. Ska, *L'Antico Testamento spiegato a chi ne sa poco o niente*, San Paolo, Milano 2011, pp. 172.

Il senso dei testi biblici non sempre è immediatamente accessibile. Ci vuole una certa dimestichezza con il linguaggio, la cultura e la mentalità del Medio Oriente antico. Senza un'adeguata preparazione e un necessario sforzo di comprensione, molti di questi testi rimangono oscuri. L'autore si ripropone perciò di fornire uno strumento per la loro lettura partendo da alcune domande molto semplici: che cos'è l'Antico Testamento? Chi ha scritto i libri della Bibbia? Chi si è incaricato di raccogliarli? Chi ne ha fatto la scelta e secondo quali criteri? Perché alcuni libri sono stati esclusi? Qual è l'ordine cronologico in cui sono stati composti?

Insigne biblista, Jean Louis Ska conclude questo viaggio alla scoperta dell'Antico Testamento con le seguenti parole: “Rimane adesso una sola cosa da fare: scegliere un volume, aprirlo, acquistare dimestichezza con il suo profumo, con il suo volto e la sua sagoma, per poi fare amicizia. Ogni libro è un mondo e un invito all'avventura. Vale anche per i libri biblici”.



P. Sacchi, *Gesù e la sua gente*, San Paolo, Milano 2003, pp. 262.

In questo volume del prof. Paolo Sacchi, internazionalmente noto come studioso del Giudaismo, il tentativo è quello di collocare Gesù nella scena del mondo di allora, che oggi conosciamo meglio di qualsiasi epoca precedente. L'interesse dominante è costituito dalla figura di Gesù, colto – se così ci si può esprimere – allo *statu nascenti*. Le nostre conoscenze su Gesù si allargano e su alcuni punti bisognerà cambiare ciò che si dava per scontato. Sentiremo trattare non solo di farisei, sadducei e zeloti, ma anche di sadociti, enochici, qumranici, ecc. Possiamo persino gettare un'occhiata sulla biblioteca virtuale ebraica del I secolo. Al lettore è riservata la gioia di tante scoperte che consentono di diventare, per così dire, contemporanei di Gesù, della sua ricca umanità e del suo mistero.

Paolo Sacchi (Firenze), è stato docente di Ebraico e Aramaico all'Università di Torino. Nel 1979 ha fondato la rivista "Henoch" e l'Associazione italiana per lo studio del giudaismo. E' curatore dell'edizione di numerosi testi apocrifi veterotestamentari e autore di numerose pubblicazioni.

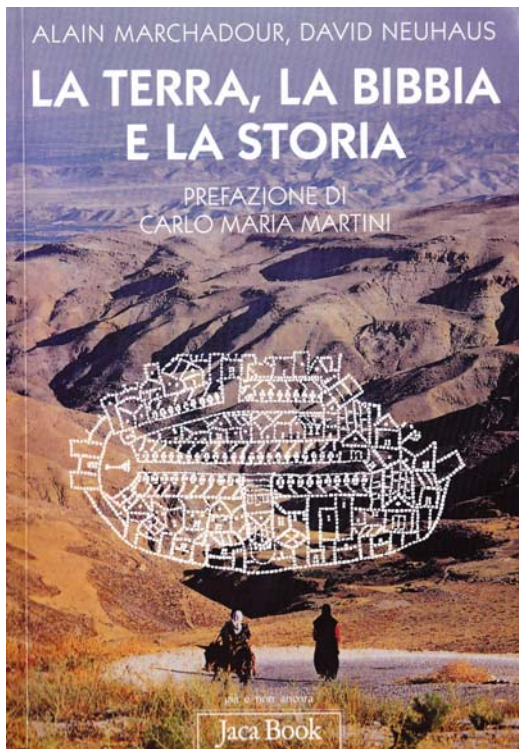


F. Rossi de Gasperis, A. Carfagna, *Da Dan a Bersabea*, EDB, Bologna 2006, pp. 96.

Il sacramento della Terra ci ha fatto "sentire" il sacramento della Parola in modo nuovo, come l'acqua accompagnata dalla parola battesimale. La geografia ha inciso la storia nella nostra carne. Su tutta la Terra del Santo bisogna deporre le curiosità e le dispute, togliersi i sandali e pregare. Così pure tutta la Bibbia, in tutte le sue pagine, è essenzialmente e indivisibilmente un libro di preghiera e di esercizio spirituale, ispirato da Dio per formarci alla sua giustizia. *Pregare e camminare in tutta la Parola e la Terra di Dio*: è il metodo e la prospettiva indicata da questo libretto, che è una "guida alla lettura spirituale della Bibbia".

Francesco Rossi de Gasperis SJ, dal 1977 fa parte della comunità del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, dove si interessa alla *lectio divina* delle Scritture, alle radici ebraiche della fede cristiana e alla teologia cristiana di Israele. Autore di numerosi volumi, articoli e saggi.

Antonella Carfagna aiuta nella *lectio divina* diversi gruppi e comunità in Italia e a Gerusalemme. Da anni si dedica specialmente alla *lectio* biblico-spirituale della Terra d'Israele e accompagna pellegrinaggi nella Terra del Santo, che siano veri e propri esercizi spirituali.



A. Marchadour, D. Neuhaus, *La Terra, la Bibbia e la Storia*, Jaca Book, Milano 2007, pp. 253.

Questo libro unico nasce dall'incontro di due biblisti cattolici che vivono e lavorano a Gerusalemme. Alain Marchadour, assunzioni sta francese, e David Neuhaus, gesuita israeliano, riprendono con chiarezza la gravosa questione della Terra promessa nella nostra storia, proponendoci un'indagine appassionante dei testi biblici, del pensiero dei Padri della Chiesa, fino agli avvenimenti che hanno condotto alla situazione attuale: la crescita impetuosa dell'antisemitismo, la tragedia della Shoah, gli interventi coloniali nel Vicino Oriente, la creazione dello Stato di Israele e il dramma dei rifugiati palestinesi... Gli autori non eludono nessuno dei gravi e dolorosi problemi. Sottolineano l'importanza della lettura storia e critica dei testi per smorzare la violenza e l'utilizzo fondamentalista delle Scritture. Esaminano con rigore la posizione della Chiesa, sino ai documenti più recenti, per verificarne la coerenza e orientare alla pace e al dialogo.

“Si comprende l'importanza di questo libro e la sua utilità per tutti coloro che hanno a cuore la terra della Bibbia, l'avvenire degli Ebrei e dei Palestinesi, e la pace nel mondo”. (Dalla prefazione di C.M. Martini).



Kairós Palestina è un documento che nasce dalle sofferenze del popolo cristiano di Terra Santa. E proprio queste sofferenze si riverberano nelle testimonianze di sacerdoti, religiose e teologi che la Campagna “Ponti e non muri” di Pax Christi Italia ha voluto accostare al testo. Si tratta di voci che a tutti possono apparire sopra le righe (almeno per la nostra sensibilità di “spettatori” del conflitto israelo-palestinese), ma che rendono bene il clima, il contesto, le difficoltà e le contraddizioni che i nostri fratelli cristiani di Terra Santa si trovano a vivere. Proprio per queste ragioni siamo convinti che *Kairós Palestina* sia un testo da conoscere e da discutere. Qualcuno lo potrà trovare parziale (sappiamo infatti quanto gli argomenti legali al conflitto israelo-palestinese tocchino certi nervi scoperti!). Noi lo riteniamo molto utile, perché ci consente di entrare in comunicazione con l'esperienza di tanti cristiani palestinesi e di condividere le aspirazioni alla pace e alla giustizia”. (Gli Editori, *Postfazione*).

Per approfondire



F. Rossi de Gasperis, *Cominciando da Gerusalemme*, Piemme, Milano 1997, pp. 590.

Come dobbiamo considerare teologicamente il popolo di Israele nella sua tradizione storica odierna? Qual è la sua "missione" agli occhi di un cristiano? Quali i rapporti del popolo ebraico con la Chiesa di Gesù Cristo? Perché è bello utile e fruttuoso leggere le Scritture in Israele anche per un cristiano? Quale la ragione del fascino misterioso che ancora oggi emana da Gerusalemme?

Questo libro vuole aiutare a ripensare alcune delle intuizioni e delle domande che si pongono al cristiano quando entra in un contatto più stretto con il paese e il popolo della Bibbia e in questo contesto rilegge le Scritture.

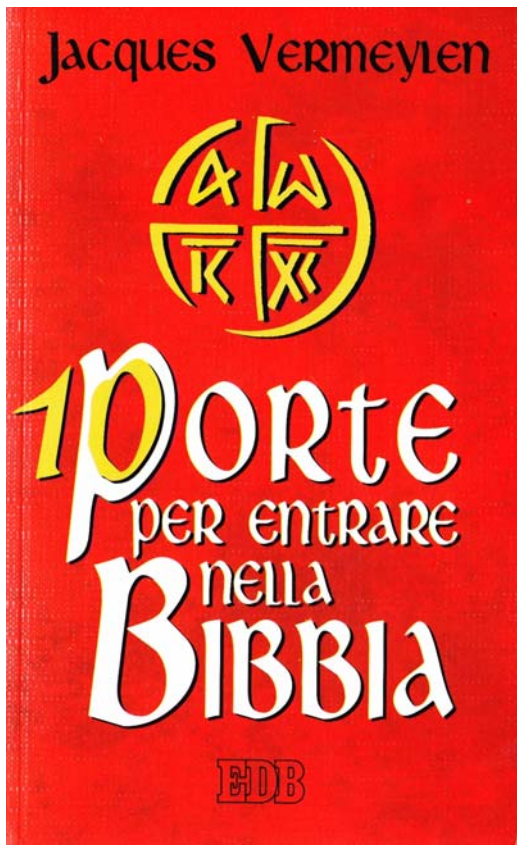
Esso risponde anche a quanto è stato espresso con chiarezza nel Concilio Vaticano II, cioè che la Chiesa "si nutre dalla radice dell'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvaggio che sono i Gentili" (cfr. *Nostra Aetate*, 4).



J.-L. Ska, *Il Libro Sigillato e il Libro Aperto*, EDB, Bologna 2005, pp. 512.

Il libro sigillato e il libro aperto sono due immagini presenti nell'Apocalisse. Il primo libro contiene rivelazioni difficili da capire, mentre il secondo è più accessibile. L'autore dell'Apocalisse riprende l'immagine dalla visione di Ezechiele nella quale Dio mette nella bocca del profeta non più *parole*, ma un *rotolo*. Passiamo così dal mondo della oralità a quello della scrittura. La parola, nell'Antico Testamento, era legata al messaggero e alla tradizione orale. Una volta scritta, però, sopravvive a lungo ed è sotto questa forma che ci raggiunge oggi. Tocca a noi aprire i sigilli del rotolo e leggere il libro aperto. Gli articoli raccolti in questo volume hanno come scopo di offrire al lettore alcune chiavi per aprire i sigilli del Libro antico ma sempre giovane.

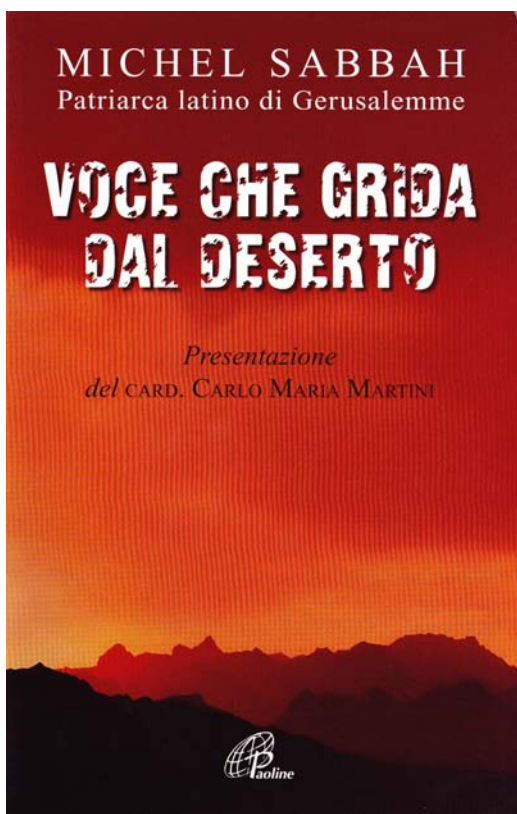
Jean-Louis Ska SJ, gesuita belga, è professore al Pontificio Istituto Biblico.



J. Vermeylen, *Dieci porte per entrare nella Bibbia*, EDB, Bologna 2001, pp. 286.

Per visitare una città murata, Mantagnana o Lucca, ad esempio, è necessario entrare attraverso una porta. E all'inizio uno ha l'impressione di essere costretto sul particolare di quella strada e di quel quartiere, ma alla fine capisce che da quella porta sta cogliendo uno dei tratti della città, che alla fine gli si disvela a faccia piena. Questo libro fa entrare nella Bibbia, città murata, attraverso dieci percorsi che illustrano altrettanti quartieri e giungono tutti al centro: portano alla comprensione piena della Parola ebraica e cristiana. Entriamo in questa città, perché siamo chiamati ad abitarvi.

Jacques Vermeylen, sacerdote della diocesi di Malines-Bruxelles, ha studiato all'Università Cattolica di Lovanio e all'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme. Ha insegnato al Centro Diocesano di Teologia e Pastorale (Bruxelles) dal 1972 al 2000, all'Istituto Lumen Vitae, all'Università Cattolica di Lilla, al Collegio Domenicano di Ottawa e in altri centri di ricerca.

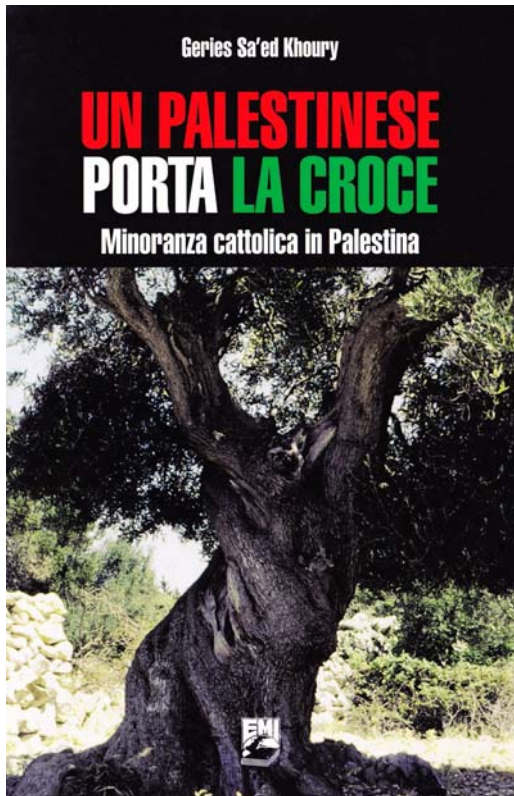


M. Sabbah, *Voce che grida dal deserto*, San Paolo, Milano 2008, pp. 138.

Una voce limpida si leva da una terra troppo a lungo martoriata e offesa degli uomini: chiede pace per un luogo che sente suo per nascita e per vocazione. Da quella Terra Santa, dove sembrano non spuntare più i germogli della giustizia per ogni suo abitante, Michel Sabbah, patriarca latino di Gerusalemme, invita le donne e gli uomini di buona volontà a trovare il coraggio di denunciare le violenze e di realizzare una pace equa per tutti. Esorta a "vedere nell'altro non più un nemico da odiare e da combattere, ma un fratello e un amico con cui costruire finalmente le nuove società palestinese e israeliana".

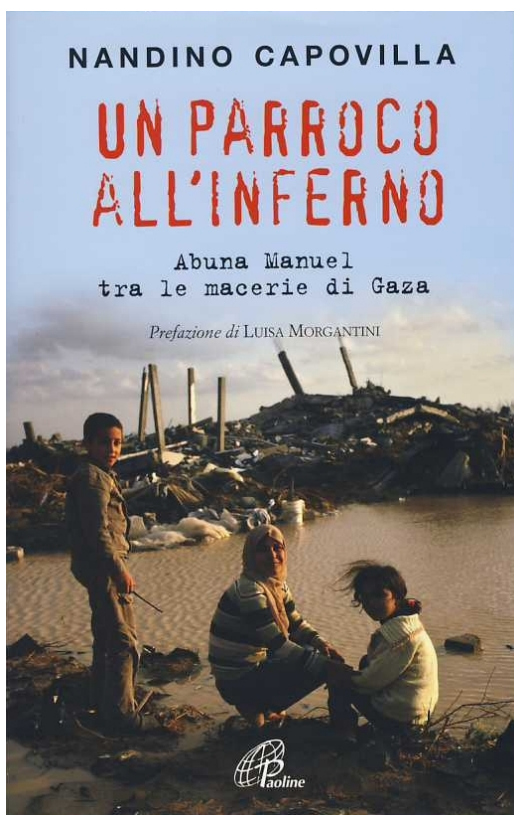
Voci altrettanto incisive e profetiche di donne e uomini, impegnati a costruire ponti di speranza nella sua e nella nostra terra, rispondono di volta in volta, in una pluralità di origini, fedi e formazioni, ai suoi appelli, nello sforzo realistico e struggente di credere davvero che la pace nella terra di Dio è necessaria, oltre che possibile.

Michel Sabbah è il primo palestinese a essere nominato, nel 1987, patriarca latino di Gerusalemme. Dal 1999 al 2007 è stato anche presidente di Pax Christi International. Deciso fautore del dialogo tra le religioni, è figura di spicco nelle relazioni interreligiose con gli ebrei e i mussulmani della Terra Santa.



G. Sa'ed Khoury, *Un palestinese porta la croce. Minoranza cattolica in Palestina*, Emi, Milano 2009, pp. 224.

“Ricordo bene quello che mi chiedevano gli studenti italiani: Tu sei arabo? Sì - rispondevo. Che cosa ci fai qui al Pontificio Collegio Greco a Roma? Vorrei diventare sacerdote. Sacerdote! - dicevano con stupore. Spero di sì. Ma come può un musulmano diventare sacerdote? Ma io non sono musulmano. Ma hai detto che sei arabo! Sono un cristiano arabo”. Questo breve estratto del libro dà una buona chiave di lettura del suo contenuto. L'autore è palestinese, di lingua madre araba e appartiene alla Chiesa melchita, una delle tante chiese particolari che formano la Chiesa cattolica. In queste pagine parla di sé. Sullo sfondo il dramma del suo popolo al quale il lettore ha accesso non in maniera teorica ma attraverso le esperienze personali che l'autore racconta e che permettono di entrare nella realtà palestinese di oggi, così come è vissuta dalle persone, dalle famiglie, dalle istituzioni. “L'unica cosa che mi ha dato e continua ancora a darmi forza è la mia fede cristiana”, dice l'autore che sottolinea i temi per lui più importanti per vivere questo momento, quasi a volere “dar ragione a tutti della sua speranza” (1Pt 3,15).



N. Capovilla, *Un parroco all'inferno*, San Paolo, Milano 2009, pp. 143.

“L'assedio di Gaza è una punizione collettiva. Non è punire i responsabili che hanno tirato *rockets* sulla popolazione civile israeliana, ma è vendetta contro le donne, uomini, bambini. (...) Don Musallam racconta storie, sofferenze di persone, racconta dell'essere cristiano in mezzo ai musulmani, si appella ai cristiani del mondo perché vedano la verità, perché aiutino la comunità cristiana, ma soprattutto gli esseri umani umiliati e offesi ai quali sono stati tolti tutti i diritti (...) La testimonianza di abuna Manuel Musallam vuole semplicemente «restituire verità e dignità a coloro che dall'inferno della prigione di Gaza e di tutta la Palestina occupata non hanno potuto e non possono essere ascoltati da chi vive fuori dalle sbarre». (dalla *Prefazione* di Luisa Morgantini, già Vicepresidente del Parlamento europeo).

Nandino Capovilla è prete della diocesi di Venezia. Dal novembre 2004 è referente nazionale della campagna “Ponti e non muri” promossa da Pax Christi International. E' inoltre responsabile delle azioni in Israele e Palestina per Pax Christi Italia, di cui dalla primavera del 2009 è coordinatore nazionale.



Israele senza Palestina, Limes - Rivista italiana di geopolitica, 1/2010.



La battaglia per Gerusalemme, Limes, QS 2010.